LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO DI MONDOVÌ INTORNO ALLA...

Giovanni Tommaso Ghilardi

LETTERA PASTORALE

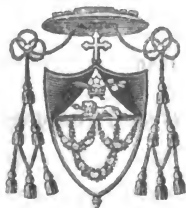
del Vescovo di Mondovì

INTORNO ALLA PLENARIA INDULGENZA

IN FORMA DI GIUBBILEO

CONCESSA

DAL SOMMO PONTEFICE PIO IX

con Lettera Apostolica 2 luglio 1850.

MONDOVÌ

PRESSO PIETRO ROSSI TIPOGRAFO VESCOVILE.

1850.

Fr. GIOVANNI TOMMASO GHILARDI

DELL' ORDINE DEI PREDICATORI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI MONDOVÌ E CONTE

PRELATO DOMESTICO DI S. S.

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

ABATE COMMENDATARIO PERPETUO DI S. DALMAZZO

Al venerabile Clero e dilettissimo Popolo

della Città e Diocesi

salute, benedizione e spirito di vera penitenza.

L'annunzio che Noi veniamo a darvi, ven. Fr. e F. in G. C. dilettissimi, siccome già riempì il cuor nostro di letizia e di gaudio, così ha pure da infondere nell'animo a tutti voi i più puri sentimenti di esultazione e di speranza. — Voi sapete che il corrente anno esser doveva per Roma *l'anno santo,* in cui cioè da ogni parte del mondo usano i fedeli accorrere alla eterna Città per venerarvi il sepolcro dei santi Apostoli Pietro e Paolo e le reliquie gloriose de'Martiri: approfittandosi del santo Giubbileo che, giusta la più recente pratica della Chiesa, suole ogni quarto di secolo promulgarsi dapprima colà e poscia in tutto il cattolico mondo.

Ma poichè, per le ben note vicende, non fu possibile che avesse luogo in Roma la sospiratissima promulgazione, non volle il santo Padre che rimanessero privi affatto i suoi figli di benefizio cotanto

segnalato; ed aprendo benignamente i tesori delle indulgenze, una ne concedette in forma di Giubbileo; incaricando gli Ordinari di pubblicarla nelle loro diocesi, come dalla seguente lettera a Noi pure pervenuta dall'Eminentissimo Cardinale Prefetto della s. Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Ill.re e Rev.mo Monsignor come Fratello

Per divina disposizione restituita la Santità di Nostro Signore alla sua Sede, ed allontanati i terribili gastighi, che ne sovrastavano, è rimasto l'animo suo compreso dai sentimenti della più devota riconoscenza verso il Signore, che si è degnato accorrere col potente suo aiuto nel tempo della tribolazione, e perciò Sua Santità non cessa di rendere umili azioni di grazie al Dator d'ogni bene porgendogli in pari tempo fervide preghiere, affinchè dissipata compiutamente la procella, ridoni la piena calma alla sua Chiesa, accresca nel Clero lo zelo, ravvivi nel popolo cristiano la fede, conforti i buoni, richiami al retto sentiero i traviati, ed accenda nei cuori di tutti la fiamma della eterna sua carità. E ardentemente brama la stessa Sua Santità, che questi sentimenti siano eccitati nel cuore de' fedeli, acciocchè, unite le devote azioni di grazie e le preghiere, possiamo maggiormente renderci propizio il Padre delle misericordie, che è pronto a consolarci nelle nostre afflizioni.

Ma quale speranza potremmo concepire, ch'egli accetti i nostri voti, che esaudisca le nostre preci, se non vi unissimo la compunzione del cuore e la riforma de' costumi? Ed è per questo che il S. Padre desidera che i sacri Pastori, animati da santo zelo per la salute delle anime, non solo convochino i fedeli ne' sacri templi a pubbliche preghiere, ma gli esortino con salutari istruzioni a pregare anche privatamente in ispirito e verità, ed a mondare col Sacramento della penitenza le loro anime dai peccati, i quali sono la

vera cagione per cui Iddio è sdegnato contro di noi. E a dare un potente eccitamento il Santo Padre è pronto ad aprire ai fedeli il celeste tesoro delle indulgenze, e a rendere con ispeciali facoltà più facile la via a sincero ravvedimento, coll'intenzione di supplire in qualche modo al Giubbileo, che le imponenti circostanze de' tempi non hanno permesso di pubblicare nel corrente anno in questa Città, ove al ricorrere dell'anno santo solevano da ogni parte condursi i fedeli a venerare la tomba de' Ss. Apostoli Pietro e Paolo, e le ceneri de' Ss. Martiri, che del loro sangue aveano questo suolo inaffiato.

Autorizza pertanto gli Ordinari, ai quali sarà diretta la presente circolare, a pubblicare nel corso del corrente anno nelle rispettive Diocesi, in quel tempo che crederanno opportuno, l'indulgenza plenaria in forma di Giubbileo per quindici giorni, da lucrarsi dai fedeli dell'uno e dell'altro sesso, che adempiranno alle opere da ingiungersi dagli Ordinari medesimi, e confessati dentro il suddetto tempo si accosteranno alla mensa eucaristica.

Sua Santità lascia ad arbitrio degli Ordinari la prescrizione delle pubbliche preghiere e degli altri pii esercizi, che stimeranno conducenti all'uopo, come ancora la determinazione del numero delle volte in cui vi si dovrà intervenire per lucrare l'indulgenza plenaria. Dichiareranno peraltro, che in ogni volta, che ciascuno interverrà, potrà lucrare l'indulgenza di cento anni; che le persone le quali vivono in comunità, e che non hanno chiesa pubblica, lucreranno tutte le accennate indulgenze se, unite ogni giorno nel luogo ove sogliono pregare, adempiranno alle prescrizioni dell'Ordinario: che i Parrochi ed i Confessori sono autorizzati a prescrivere agli infermi e carcerati qualche preghiera secondo la loro prudenza, affinchè anche questi possano godere delle sante indulgenze.

Inoltre Sua Santità concede a tutti, ed ai singoli fedeli secolari, ecclesiastici e regolari di qualunque Ordine, ed Istituto anche degno di speciale menzione, la licenza e la facoltà di scegliersi per

l'indicato effetto di lucrare l'indulgenza qualunque Confessore sia del Clero secolare, che del Clero regolare, approvato dall'Ordinario del luogo, (ma per le monache, novizie, ed altre donne dimoranti ne' monasteri, dovranno essere approvati pro monialibus*), dai quali per questa volta potranno essere assoluti da qualunque scomunica, sospensione, e dalle altre ecclesiastiche censure, e da tutti i peccati, eccessi, e delitti, sebbene gravi ed enormi, anche agli Ordinari dei luoghi, ai Superiori degli Ordini, ed al Sommo Pontefice, ed alla S. Sede in ispecial modo, e forma riservati, inclusi ancora quelli, di cui l'assoluzione in qualunque più ampla concessione non s'intenderebbe compresa, eccettuate soltanto le persone, che nominatamente sono state scomunicate, sospese, interdette, o come tali dai Giudici ecclesiastici dichiarate, o pubblicamente denunciate. Potranno ancora essere dispensati per i casi determinati dalla Chiesa dall'obbligo della denunzia, tranne quei dell'eretico dogmatizzante, e dell'altro contemplato nella nota costituzione di Benedetto XIV di sa. me. che incomincia* Sacramentum poenitentiae, *la quale dovrà rimanere ferma anche rapporto alla inabilità nella medesima stabilita.*

Si concedono ancora ai suddetti Confessori le facoltà di commutare con dispensa in altre pie e salutari opere i voti privatamente emessi, anche giurati, e riservati alla S. Sede, eccettuati quelli di castità e di religione, e gli altri che importino una obbligazione in favore di un terzo dal medesimo accettata, o che siano penali, e preservativi dal peccato; nonchè dispensare dalla irregolarità contratta per la violazione delle censure, purchè non sia dedotta e non possa facilmente dedursi al foro esterno.

Useranno di tali facoltà i Confessori dentro il suddetto termine di giorni quindici, e dovranno nei singoli casi imporre salutari penitenze, e le altre ingiunzioni, che di diritto si debbono ingiungere; e tutte queste assoluzioni, commutazioni e dispense suffragheranno soltanto pel foro della coscienza.

Confida il Santo Padre, che V. S. nello zelo che la distingue, vorrà usare ogni cura perchè i fedeli alla sua pastorale cura affidati profittino di questa speciale pontificia concessione diretta al bene delle anime. Ed io nel renderne V. S. consapevole Le auguro dal Signore ogni prosperità.

Di V. S.

Roma, 2 *luglio* 1850

Come Fratello

Fr. A. F. Card. ORIOLI Prefetto.

D. Arcivescovo di Damasco *Segretario.*

Quale e quanta grazia si conceda dal Sommo Pontefice coll'esposto indulto non fa mestieri ripeterlo. Già colla Nostra Lettera pastorale delli 4 gennaio 1847, quando pubblicammo il Giubbileo universale promulgato dal medesimo Supremo Gerarca, Noi parlammo lungamente e minutamente della natura di tale indulgenza e dei beni immensi di cui essa ci è fonte. Ci basterà quindi di pregar Voi, o venerabili ed amatissimi Nostri Compastori, a rileggere quella Pastorale alle vostre rispettive popolazioni per quel tanto che riflette il caso presente, perchè tutti i fedeli alla Nostra cura commessi ritengano fisso in mente quanto importi di attendere con ogni sollecitudine all'acquisto di così prezioso tesoro.

Bensì non dobbiamo ommettere di farvi riflettere, o dilettissimi Figliuoli, quanto sia grande e singolare la bontà di cui mostrasi animata Chiesa santa nell'addivenire presentemente alla concessione di così segnalati favori. Imperciocchè, non è ad essa, la Chiesa, che or piucchè mai sono diretti gl'insulti e gli spregi di tanti traviati cattolici che pare si rechino ad onta di ancora appartenerle? Non è di essa che si contrastano li sacrosanti diritti, si violano le veneraade leggi, si deridono li tremendi anatemi? Non è all'augusto suo

Capo, a'suoi Principi ed a'suoi ministri che si osa da taluni d'imprecare con sacrilega lingua?... Pure qual tenera madre che ai replicati trascorsi del figlio suo opponendo la longanimità suggeritale dall'amore, non sa mai niegare il perdono, e tanto si fa più ingegnoso l'affetto suo, quanto più cresce la brama di vederlo ravveduto; così la Chiesa, obbliando le continue offese che le vengono dagl'infelici che la contristano, altro non cerca che di attirarli finalmente cogli amorevoli suoi inviti, e stringerli convertiti al materno suo seno.

Ma qui v'ha cosa più ancora che umana; poichè un siffatto sviscerato affetto non è già a lei inspirato da veruna umana considerazione o terreno riguardo, ma è la copia fedele di quell'amore intensissimo che il Figliuolo di Dio fatt'uomo mostrò pei peccatori in tutto il corso della sua vita mortale, e legò alla Chiesa sua diletta sposa ad eterna manifestazione della carità ch'egli venne a portare sulla terra. Rammentate quanto sta scritto nelle sacre carte di quella bontà ineffabile con cui egli, il Salvatore, accoglieva ogni genere di traviati che a lui ricorressero, di quella paterna sollecitudine con cui gli richiamava dal perduto sentiero e gl'invitava a seguire la verità e la giustizia, di quella dolcezza inarrivabile con cui fissava nell'amor suo i cuori più ingannati ed illusi: rammentate ciò tutto, e poi considerate la condotta di Chiesa santa, e troverete espresse in quella la bontà, la sollecitudine e la dolcezza medesima. — Chi dice altrimenti bestemmia e vuole tradirvi. —

Piacesse però a Dio che tali perfide insinuazioni non fossero mai penetrate fra voi! Piacesse a Dio almeno che, dall'arrendervi alle medesime, i religiosi principj instillati per tempo nell'animo vostro vi avessero sempre preservati! Ma se anche taluno di voi ingannato da maliziosi discorsi, o da quegli empi scritti che oggidì pur troppo deturpano eziandio le nostre contrade, sentisse languire in cuor suo l'ossequio e l'amore per la comune madre di tutti i fe-

deli; Noi confidiamo che al vedersi ora da lei offerire con tanta generosità la riconciliazione, il perdono, non vorrà nessuno mostrarsi restio a correre nelle materne sue braccia.

Sì, o Dilettissimi, Noi confidiamo nel sincero amore alla religione di cui Ci deste già tante prove per lo passato, Noi confidiamo nello spirito di fede e di pietà che troviamo sempre vivissimo frammezzo alle popolazioni della Diocesi che andiam tratto tratto con molta nostra soddisfazione visitando; e confidiamo pur anche nella provata bontà del cuor vostro che ad una tenera madre non saprà negare ciò che dessa invoca e spera con tanto ardore: una pronta e leale corrispondenza per parte de' figli suoi.

Affine però di maggiormente disporre l'animo vostro ad approfittarvi della materna indulgenza di santa Chiesa, deh! lasciate che vivamente Noi vi esortiamo a dare una prova di sincera e soda virtù, con imitare lealmente questa indulgenza medesima, ciascuno verso i fratelli vostri: *Io perdonai a te ogni debito*, disse già Cristo nella parabola, *non dovevi tu dunque avere pure compassione del conservo tuo?* — Ed altrettanto or si ripete a voi. Dio vi perdona col ministero di Chiesa santa ogni passato trascorso. Deh! ottengano dunque da voi anche i fratelli vostri il perdono di ogni commessa mancanza. Siano dimenticate le ingiurie , ed i torti passati non si rammentino più; sia soffocato nell'animo ogni desio di vendetta, sia svelto ogni rancore ed amarezza, tornino i cuori ai primieri doverosi affetti, e ad ogni paese e ad ogni famiglia presieda quella dolce pace che è sorgente d'ogni bene terreno, ed arra preziosa della pace con Dio.

Sia poi manifesta la vostra riconoscenza per Chiesa santa; sia fervente il vostro zelo nel difenderla allorchè vi avvenga di sentirla variamente intaccata da' suoi nemici; e sia sempre più fedele, umile e filiale la vostra obbedienza come a possente sovrana, a sapientissima maestra e ad amorevolissima madre. — E del rimanente, con

tali disposizioni in cuore, abbiate, o Carissimi, un'illimitata fiducia nella misericordia del Signore. Qualunque cosa possa rimproverarvi la coscienza, accostatevi con cuore umiliato al fonte della propiziazione, e siate sicuri che se nulla mancherà per parte vostra alla soddisfazione che Dio esige da voi, nulla mancherà certamente per parte di lui nel richiamarvi alla sua amicizia, e nel consolarvi pienamente. A tal fine saranno d'ora in poi specialmente dirette le nostre orazioni, e voi pure innalzate fervorosamente le vostre. Dio le accetterà pietosamente se partiranno da un cuore che con sincerità ed affetto a lui si rivolga, e verserà su di voi la pienezza delle sue benedizioni. Preghiamo altresì con ispeciale fervore pel supremo Gerarca della Chiesa che generosamente ci dispensa i favori d'essa, preghiamo per l'augustissimo nostro Re VITTORIO EMANUELE, per le piissime Regine e per tutta la Reale Famiglia; preghiamo per tutte le Autorità dello Stato e per la prosperità di esso; ed affinchè più facilmente siano accolte le preghiere nostre, interponiamo sempre la possente mediazione di Maria SS. nostra Avvocata ed amorosissima Madre: sotto la protezione della quale Noi vi lasciamo; compartendovi la pastorale benedizione.

Ipse autem Dominus pacis det vobis pacem sempiternam (1).

Avendo S. Santità dichiarato che il Giubbileo possa dai Vescovi pubblicarsi anche successivamente nei diversi luoghi della diocesi; e avendo Noi di più ottenuto dalla benignità del s. Padre che il tempo accordato per lucrare il medesimo, fissato primieramente a tutto dicembre prossimo, fosse per questa diocesi prorogato a tutto aprile venturo; possiamo con molta soddisfazione aver ogni riguardo alle esigenze delle varie parrocchie nel determinare la rispettiva quindena.

(1) 2 Thessal. 3. 17

Cominciamo pertanto a stabilire che in ogni parrocchia ove avranno luogo sacre missioni o spirituali esercizi dal 1.º di dicembre fino a tutto aprile, la quindena *avrà luogo gli ultimi 15 giorni di detta predicazione.*

Per tutti gli altri luoghi poi Ci riserbiamo a determinare dietro alle osservazioni che preghiamo i signori Vicari foranei a volerci fare senza indugio, dopo aver inteso il parere dei signori Parrochi della loro rispettiva vicaria.

Esortiamo fin d'ora vivamente ogni Rettore di anime, nella cui parrocchia non abbia luogo la opportunissima coincidenza della sacra missione, a provvedersi entro la quindena *del santo Giubbileo almeno un triduo intiero di analoga predicazione, procurandosi a tale effetto abili sacerdoti, per quanto potranno forestieri, onde favorire anche in ciò la frequenza al Sacramento della penitenza. Però nel capoluogo d'ogni Vicariato foraneo vorremmo che almeno ad otto giorni intieri si estendesse la predicazione. Ed avendo Noi a nostra disposizione un certo numero di predicatori, prenderemmo volentieri concerto anche a questo riguardo coi signori Vicari foranei medesimi.*

Desideriamo che nelle feste precedenti alla quindena *sia riletta al popolo la precitata Nostra Lettera pastorale del 4 gennaio* 1847, *mandando intanto che venga letta la presente la prima domenica dopo la ricevuta di essa, e coll'aggiunta di tutte quelle osservazioni e riflessioni che saranno più adatte all'intelligenza ed al profitto del medesimo.*

Il s. Giubbileo verrà incominciato col canto del Veni Creator, *e chiuso con quello del* Te Deum; *e nel decorso del medesimo si aggiungerà nella s. messa, permettendolo il rito, e nella benedizione col Venerabile l'orazione* pro remissione peccatorum, *oltre alla tuttora prescritta* pro Ecclesia, *che continuerà a recitarsi anche in seguito fino ad altro avviso. Di più avrà luogo quotidianamente in*

ogni parrocchia, all'ora più comoda pel popolo, una funzione nella quale si canteranno o si reciteranno le Litanie dei santi colle relative preci. — Eccettuate le feste solenni di 1.ª classe.

Le opere prescritte per l'acquisto della preziosissima indulgenza sono:

1.° *Confessarsi e comunicarsi nel tempo della* quindena.

2.° *Intervenire tre volte alla predica o alla funzione suddetta nella rispettiva parrocchia. — Al che potranno supplire gl'infermi ed i carcerati col recitare per cinque volte la terza parte del s. Rosario, o gli atti di fede, di speranza, carità e contrizione. — I regolari di ambo i sessi, e le persone viventi in comunità, potranno assistere a detta funzione nelle loro chiese od oratorii.*

3.° *Fare una qualche limosina ai poveri; la quale per questa Città i signori Parrochi sono pregati di far raccogliere pei carcerati.*

Agl'indigenti potranno i rispettivi confessori commutare in una corrispondente preghiera proporzionata l'obbligo della limosina; e potranno pure, occorrendo un ragionevole motivo, dispensar in parte od anche in tutto i loro penitenti dall'adempimento della precedente prescrizione sotto il n.° 2, imponendo in surrogazione un'altr'opera satisfattoria.

Riguardo finalmente all'amplissime facoltà accordate dal Sommo Pontefice ai confessori, esse sono talmente spiegate e particolarizzate nella sopra estesa lettera di concessione che nulla fa mestieri di aggiungere. Sarà facile ai signori confessori medesimi di prendersene nota, ove lo credano necessario. Al quale uopo raccomandiamo alli signori Parrochi di lasciare durante la quindena *affissa la presente in sacristia.*

Mondovì, 21 novembre 1850.

✠ Fr. GIOVANNI TOMMASO Vescovo.

Teol. Can. Placido Pozzi *Segretario.*